

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)
—————

INDAGINE CONOSCITIVA SUL RIASSETTO DEL MERCATO DEL GAS

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 MARZO 2000
—————

Presidenza del presidente CAPONI

I N D I C E**Audizione dei rappresentanti della Confartigianato, della CNA e della CASA**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7	* D'ANDREA	Pag. 4
CARPI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	4	PANIERI	3, 5, 6
DE CAROLIS (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	6		
DE LUCA Athos (<i>Verdi-l'Ulivo</i>)	5		

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Bruno Panieri, responsabile del settore mercato e regole della Confartigianato; il dottor Filippo D'Andrea, responsabile dell'ufficio promozione della CNA e il dottor Renzo Sangiorgi, segretario nazionale ANIM-CASA; il dottor Danilo Bartuzzi, funzionario della CASA.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

Audizione dei rappresentanti della Confartigianato, della Cna e della Casa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul riassetto del mercato del gas.

Onorevoli colleghi, vi faccio presente che, su sollecitazione di alcuni colleghi, ho richiesto, a nome della Commissione, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e che la Presidenza del Senato ha già fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Invito pertanto i rappresentanti delle organizzazioni dell'artigianato, che ringrazio per essere qui presenti, a formulare le loro valutazioni sullo schema di decreto legislativo concernente l'attuazione della direttiva 98/30/CE.

PANIERI. Innanzitutto, ringrazio tutti voi per averci invitato a questa audizione. Ritengo di poter parlare sull'impostazione generale del provvedimento anche a nome degli altri colleghi delle confederazioni artigiane, lasciando poi la parola al collega D'Andrea per le questioni più particolari. Per quanto riguarda l'impostazione del decreto del Governo sull'apertura del mercato del gas, le nostre organizzazioni non hanno particolari osservazioni da fare, se non il fatto di riconoscergli certamente un'impostazione migliore di quella adottata per il decreto relativo alla liberalizzazione del mercato elettrico, il decreto Bersani, perché l'apertura del mercato è più ampia, il mercato del gas è un mercato interessante per il segmento di imprese che noi rappresentiamo (un terzo dei consumi di gas naturale sono destinati agli impianti produttivi di piccole e medie imprese di artigianato) e la quantità di gas utilizzato sarà sicuramente in crescita nei prossimi anni in considerazione dei grossi investimenti che si stanno facendo sull'utilizzazione di impianti di cogenerazione e di energie rinnovabili. Quindi è sicuramente interessante la proposta del Governo di avviare da subito un'apertura molto ampia del mercato a monte e a valle e

riteniamo che questo possa sicuramente costituire un'incentivazione all'utilizzazione di gas da parte delle nostre imprese e soprattutto l'introduzione di meccanismi più soddisfacenti sotto il profilo della concorrenza tra operatori della distribuzione che possano in qualche modo intervenire positivamente sulla formazione delle tariffe, quindi con abbattimento di costi. È questo un aspetto che non abbiamo riscontrato – e forse questa è l'occasione per ribadirlo a voi – con l'apertura del mercato elettrico; allo stato attuale ancora riscontriamo una forte penalizzazione della piccola impresa perché l'apertura è insufficiente e non abbiamo rilevato nessun beneficio dal permanere di un ambito di utenza vincolato, anzi, per segmenti particolari di imprese abbiamo riscontrato un aumento del costo dell'energia elettrica. Questo è fortemente penalizzante perché incide sulle condizioni competitive delle imprese. Sicuramente il decreto sul gas va in senso ben più ampio rispetto al decreto Bersani e noi ci auguriamo che possa rapidamente essere portato a definizione.

L'aspetto su cui ci sentiamo di essere critici è quella parte del decreto che interviene relativamente alla sicurezza degli impianti, che riteniamo del tutto incongruente con il contenitore, che è un provvedimento di apertura e liberalizzazione del mercato. Ma su questo, come su altri aspetti particolari, interverrà ora il dottor D'Andrea.

D'ANDREA. Molto brevemente, la questione controversa riguarda l'articolo 16, commi 5 e 6, dove si prevede che le società che fanno distribuzione siano le stesse che operano poi i controlli di sicurezza. A questo proposto vorrò ricordare che vi è la legge n. 46 del 1990, che detta le prime norme in materia di sicurezza; in base ad essa, le imprese artigiane che installano gli impianti e che fanno la manutenzione già oggi rilasciano un attestato di conformità.

Con la previsione di questi due commi diamo la possibilità, contrariamente a quelle che sono le norme sulla concorrenza, a nostro avviso, alle società che fanno la distribuzione di avere un potere maggiore nel mercato del cosiddetto *post*-contatore. Riteniamo abbastanza evidente che l'utente finale possa essere indirizzato in qualche modo verso chi poi è lo stesso che realizza sia l'impianto che il controllo; quindi, quello che dovrebbe essere il controllato agisce in questa doppia veste, limitando in modo significativo il mercato, che invece in questo momento garantisce possibilità di lavoro e di sviluppo proprio alle imprese artigiane, che sono quelle che procedono all'installazione e alla manutenzione del *post*-contatore. Quindi noi chiediamo che questi due commi vengano eliminati in quanto introdurrebbero una distorsione del mercato finale del *post*-contatore.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che intendano porre domande o richieste di chiarimento a prendere la parola.

CARPI. A parte l'ultima questione sollevata, che vedremo di valutare, è chiaro che dovremo ascoltare attentamente in proposito le associa-

zioni dei consumatori perché il nostro obiettivo ultimo è quello di creare condizioni positive per i consumatori.

Vorrei puntualizzare che nell'affrontare la questione del gas sarà opportuno evitare impropri e tecnicamente sbagliati raffronti con il mercato elettrico e l'energia elettrica, altrimenti andiamo fuori strada. Il mercato elettrico è totalmente diverso e prevedeva una situazione con praticamente un solo produttore, salvo quote minime di mercato. Inoltre, e ciò è ancor più caratteristico, vi era un solo distributore. Quello del gas, invece, è un mercato totalmente diverso, sia in quella che possiamo chiamare la produzione, dove non c'è produzione ma importazione, sia per quanto riguarda la distribuzione, dove semmai abbiamo il problema opposto, perché abbiamo quasi un migliaio di imprese distributrici, con una differenziazione incredibile di tariffe. Allora, qualunque paragone con il processo di liberalizzazione dell'energia elettrica è assolutamente privo di senso perché nel decreto legislativo sull'energia elettrica è previsto, ad esempio, che con un intervento del Ministro si possa allargare: si può addirittura rendere, come è stato detto da una delle vostre associazioni in altra sede, cliente eleggibile il condominio, uscendo quindi dall'acquirente unico; il che, se permettete, è un autentico suicidio in una situazione come questa. Può andare bene per quando si sarà formata una pluralità di produttori, e infatti l'obiettivo è quello di arrivare al cento per cento dei clienti liberi; ma in una situazione come questa un conto è avere l'acquirente unico che protegge tutti gli acquirenti piccoli, laddove c'è di fatto un solo produttore che propone l'energia elettrica, mentre il condominio o il piccolo artigiano che va ad acquistarla si scontra con l'Enel, non pubblica ma privatizzata, che potrebbe anche decidere di venderla ad un prezzo maggiore senza che il piccolo artigiano abbia altra scelta.

Pertanto, in una situazione particolare come questa, si è protetta, andando anche molto al di là di quello che chiedeva l'Europa, proprio la fascia dei piccoli acquirenti. Altra cosa, invece, è spingere affinché si arrivi rapidamente alla presenza di una pluralità di soggetti seri nella produzione, in modo che si possano avere clienti eleggibili autentici.

Desidero puntualizzare tale concetto soprattutto in relazione ad un'opinione comune in base alla quale si tende a confondere il mercato del gas con quello elettrico. Se confondiamo i piani rischiamo di creare una notevole confusione nel settore del gas. Intendevo fissare bene questo punto più che in relazione al dibattito odierno, in ordine agli atti dei nostri lavori, in modo da evitare di ripetere le stesse cose anche in futuro. Occorre tener fuori l'elettricità perché è una cosa totalmente diversa in tutti i suoi settori.

DE LUCA Athos. Dal vostro punto di osservazione, vorrei sapere se ritenete che da questa liberalizzazione possa derivare un aumento dell'occupazione.

PANIERI. Al momento attuale è difficile fare previsioni perché il riassetto del mercato comporterà certamente dei processi di riorganizza-

zione. L'impiego maggiore di gas porterà probabilmente a delle attività che dovranno essere ristrutturate in funzione del processo di ampliamento del mercato.

Occorre capire anche di che tipo di occupazione parliamo, vale a dire se ci riferiamo al mercato e alla distribuzione, oppure agli utenti. Suppongo che la sua domanda fosse riferita al lavoro nelle imprese di distribuzione, e quindi all'ampliamento dei processi di produzione e distribuzione. In tal caso la risposta è affermativa. L'utilizzo del gas è certamente destinato a crescere anche in funzione della diminuzione dell'impatto ambientale.

DE CAROLIS. Signor Presidente, finora non mi è parso di sentire un parere sostanzialmente favorevole al provvedimento in discussione, a meno che il consenso delle organizzazioni consultate non fosse tacito.

Al di là di alcune considerazioni di merito, come quella espressa dal rappresentante della Cna, che ha lamentato il fatto che una disposizione dell'articolo 16 dello schema di decreto legislativo consentirebbe alle ditte che forniscono il gas ai comuni di provvedere anche alla manutenzione degli impianti, vorrei esprimere alcune brevi valutazioni.

Per quanto mi riguarda io e il mio Gruppo ci faremo parte attiva per verificare la possibilità di una modifica di tale disposizione; tuttavia, alla luce del disastro totale che l'applicazione della legge sulla subfornitura ha fatto registrare in tutto il Paese, mi chiedo se questa non sia anche l'occasione per ottenere un vostro maggiore impegno in merito ad una sua concreta attuazione. In sostanza, se vi fosse una maggiore spinta anche da parte vostra per arrivare ad un'applicazione effettiva di questa legge, che voi più di tutti avete sollecitato, certamente anche noi ci troveremo in una situazione migliore, considerando soprattutto che da ogni parte d'Italia ci sentiamo ripetere che la legge è bella, ma che nessuno la applica.

PANIERI. Non più di un mese fa siamo venuti in quest'Aula ad esplicitare le nostre osservazioni critiche sullo stato di attuazione della legge sulle subforniture rappresentandovi, anche in maniera pressante, le nostre esigenze.

Sul tema della subfornitura le nostre organizzazioni si stanno impegnando notevolmente affinché la normativa venga applicata. Proprio in questa sede è stata sollecitata l'introduzione di alcune modifiche, una delle quali, finalizzata a recuperare la competenza dell'Autorità garante per la concorrenza del mercato, è stata già approvata. Tuttavia non vorrei intrattenervi sulla legge relativa alla subfornitura, non essendo oggetto dell'audizione odierna.

Per quanto riguarda invece l'espressione di un parere positivo, mi sembra che questo sia stato espresso. Le nostre organizzazioni giudicano soddisfacente l'attuale impostazione del testo finalizzato alla liberalizzazione del mercato del gas.

Riguardo alle affermazioni del senatore Carpi, sicuramente i mercati dell'elettricità e del gas sono diversi e ci rendiamo perfettamente conto di

quali possano essere in prospettiva i pericoli di una maggiore apertura del mercato elettrico; tuttavia il problema fondamentale è che in questo momento non registriamo notevoli vantaggi dalla parziale e limitatissima apertura di tale mercato. C'è stato sempre detto che l'acquirente unico è una garanzia, ma sta di fatto che riscontriamo questo tipo di realtà. E non siamo solo noi a riscontrarla, dal momento che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas giudica l'apertura del mercato insufficiente e la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato continua a ribadirlo.

A questo punto fateci cavalcare tale opportunità, dal momento che non abbiamo rilevato un vantaggio da quanto è accaduto fino ad ora. Anzi, per alcuni segmenti – e forse qui la subfornitura c'entra – abbiamo settori produttivi di utenti, alimentati in media tensione e che operano prevalentemente in filiera di subfornitura e su mercati aperti e globalizzati, che in questo momento pagano l'energia elettrica circa il 35 per cento in più dei loro concorrenti europei. Sarebbe opportuno recuperare almeno questa fascia di utenti al mercato degli eleggibili, perché probabilmente in quel settore vi sono maggiori margini per ottenere un abbassamento delle tariffe. Il mercato vincolato fino ad oggi non è stato in grado di farlo e quindi, da questo punto di vista, constatiamo l'insuccesso dell'apertura del mercato elettrico.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per le preziose informazioni che ci hanno fornito e li invito a far pervenire alla Commissione delle note scritte.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

